

**USCITA CINEMA:** 26/09/2013

**GENERE:** Documentario

**REGIA:** Pascal Plisson

**SCENEGGIATURA:** Marie-Claire Javoy, Pascal Plisson

**FOTOGRAFIA:** Simon Watel

**MONTAGGIO:** Sarah Anderson, Sylvie Lager

**PRODUZIONE:** Winds, Ymagis, Wild Bunch

**DISTRIBUZIONE:** Academy Two

**PAESE:** Francia 2012

**DURATA:** 75 Min

**FORMATO:** Colore

## SINOSI

Dalla savana del Kenia ai sentieri che solcano la catena dell'Atlante in Marocco, dall'altopiano della Patagonia al calore dell'India meridionale seguiamo Jackson, Zahira, Carlito e Samuel, quattro bambini con il desiderio di imparare. Per soddisfare questo desiderio affrontano, nella maggioranza dei casi quotidianamente, percorsi lunghissimi e spesso pericolosi. Ognuno di loro ha un sogno di emancipazione che nessun ostacolo può frenare. Jackson 10 anni, percorre, mattina e sera con la sorellina, quindici chilometri in mezzo alla savana e agli animali selvaggi; Zahira 11 anni, che percorre una giornata di faticoso cammino per raggiungere la scuola in cui resterà per la settimana, con le sue due amiche. Samuel, 11 anni, ogni giorno viaggia in India per otto chilometri, anche se non ha l'uso delle gambe, spinto nella sua carrozzina dai due fratelli minori e Carlito, 11 anni, attraversa le pianure della Patagonia per oltre venticinque chilometri, portando con se la sua sorellina.

## CRITICA

“Dimentichiamo troppo spesso che andare a scuola è una fortuna. In alcune parti del mondo, arrivare a scuola è un’impresa e accedere all’istruzione una conquista. Ogni mattina, a volte a rischio della loro stessa vita, eroici bambini si incamminano verso la conoscenza. Questi scolari sono gli eroici protagonisti delle loro storie, storie di vita vissuta...”.

Questo lungo incipit apre Vado a scuola, documentario che racconta le vite di alcuni bambini, quattro in particolare, in diverse parti del mondo, e dei loro lunghi viaggi per arrivare a scuola. Per ognuno di loro è così forte il desiderio di andare a scuola, ovvero di conoscenza, che affrontare lunghi viaggi e pericoli vari è perfettamente normale. Sorprende la spinta positiva delle famiglie, pur in contesti così miseri che sembra strano non veder soppresso tale desiderio. E vien da fare i confronti con ragazzi occidentali che la fortuna di poter andare a scuola normalmente e senza fatica non la sanno apprezzare. Il regista francese Pascal Plisson, che ha girato il mondo e si è soffermato a lungo nelle quattro zone descritte, punta dritto alla commozione, alla riflessione didascalica e pedagogica: e il “messaggio” è tale che una fruizione di insegnanti e allievi, soprattutto delle scuole elementari e forse delle medie (ma qui gli allievi sono già fin troppo disincantati) può essere auspicabile. Certo, però, la qualità tecnica fin troppo curata – le immagini sono spesso pulitissime, da documentario del National Geographic, le musiche edificanti e sentimentali, la regia sovente troppo “artistica” per un documentario che vorrebbe essere realistico – rischia di togliere verità ai singoli frammenti, con i piccoli protagonisti che sembrano in vari momenti recitare una parte.

Come il ragazzo paraplegico, che sul finale, afferma con parole troppo “da grande”: “Veniamo in questo mondo con niente, lo lasciamo con niente; dobbiamo seguire questa logica”... Ma con tutti i dubbi che solleva, rimane un’opera interessante per gli squarci descritti di realtà lontane da noi e per la simpatica, ribalda espressività dei giovanissimi attori-non attori in scena.

**Di Antonio Autieri,**

**Tratto da [www.sentieridelcinema.it](http://www.sentieridelcinema.it)**

“Vado a scuola” racconta come 4 ragazzi, tra gli 11 e i 13 anni, in 4 angoli sperduti della terra affrontino ogni giorno ore di cammino, a rischio della loro stessa vita, pur di arrivare a scuola. E come lo facciano sempre con il sorriso sulle labbra, consapevoli di quanto l’istruzione sia la loro grande, irripetibile possibilità. Le storie si intrecciano, i bambini non sono mai in posa, ma ripresi “al naturale” nei loro dialoghi con i familiari. Nessuno di loro aveva mai visto una troupe, naturalmente, e per essere ripresi hanno chiesto solo di non essere disturbati e non perdere neanche un’ora di lezione. “Vado a scuola” racconta come 4 ragazzi, tra gli 11 e i 13 anni, in 4 angoli sperduti della terra affrontino ogni giorno ore di cammino, a rischio della loro stessa vita, pur di arrivare a scuola. E come lo facciano sempre con il sorriso sulle labbra, consapevoli di quanto l’istruzione sia la loro grande, irripetibile possibilità. Le storie si intrecciano, i bambini non sono mai in posa, ma ripresi “al naturale” nei loro dialoghi con i familiari. Nessuno di loro aveva mai visto una troupe, naturalmente, e per essere ripresi hanno chiesto solo di non essere disturbati e non perdere neanche un’ora di lezione.

**Di Cristina Lacava,**

**Tratto da [www.corriere.it](http://www.corriere.it)**

**LA RECENSIONE DI ALBERTO COLLET..  
..CHE NON HA VISTO IL FILM**



**VADO A SCUOLA**

Dopo molti anni ecco l'atteso prequel di "io speriamo che me la cavo", film di riferimento per tutti i ragazzi nati negli anni 80 e 90. Sebbene sia un prequel, questo film tratta di argomenti assai attuali. La narrazione è divisa in tre episodi, tanto distanti tra di loro all'inizio della pellicola, quanto sublimanti di un unico impianto narrativo, quasi kafkiano, alla fine.

Nel primo, un gruppo di manager ora disoccupati per via della crisi decide di iscriversi nuovamente a scuola, in prima elementare, pur di non rimanere con le mani in mano a casa. Stabiliranno il record per il maggior numero di "bravissimo" consecutivi, ma verranno allontanati all'inizio della seconda elementare per i tafferugli scatenati dal non aver ricevuto il premio produzione per i risultati dell'anno precedente. Questo il tragico epilogo dipinto dal regista: un capitalismo incapace di uscire dalla propria logica di remunerazione.

Il secondo episodio narra la tragica vita di un bidello che combatte contro la burocrazia per poter anche lui insegnare, sebbene sprovvisto di titolo di studio. Si crea in questo modo una tensione intransigente: insegnare per far conseguire un titolo di studio diventa l'obiettivo di chi si scaglia contro il titolo di studio per poter insegnare. Il finale all'italiana farà risolvere la situazione con un nulla di fatto.

Infine il terzo episodio non è tanto bello.

**Allora che ne pensi? Ci ha preso Collet?**

**Twitta #lovedoalcareni**

**l'Associazione Culturale Careni**

**vi attende la prossima settimana con i film:**



*Sabato 16 Novembre  
ore 15.00 e 17.30*

*Domenica 17 Novembre  
ore 15.00 e 17.30*

*Venerdì 15 novembre  
ore 21.00*

*Sabato 16 Novembre  
ore 21.00*

*Domenica 17 Novembre  
ore 20.30*

**l'Associazione Culturale Careni**

**è lieta di presentarvi**

**VADO A SCUOLA**

*di Pascal Plisson*

